



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISB
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
BIOMOLECOLARI



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMOLECOLARI**

Corso di Laurea in Scienze Motorie Sportive e della Salute (Classe L22)

***L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE
DI UNA SOCIETÀ DI CALCIO FEMMINILE***

**Relatore:
Chiar.mo Prof. Giuseppe Pompilio**

**Tesi di laurea di:
Massimiliano Petrella**

Anno accademico 2012-2013

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 STORIA DEL CALCIO FEMMINILE ITALIANO	5
CAPITOLO 2 REGOLAMENTAZIONE GIURIDICA	10
2.1 <i>COSTITUZIONE DI UNA ASSOCIAZIONE O SOCIETÀ DILETTANTISTICA</i>	10
2.2 <i>L’AFFILIAZIONE</i>	12
CAPITOLO 3 IL CALCIO FEMMINILE IN ITALIA ORGANIZZAZIONE E GESTIONE.....	14
3.1 <i>F.I.G.C.,L.N.D. E DIPARTIMENTO CALCIO FEMMINILE.....</i>	14
3.2 <i>I SETTORI GIOVANILI</i>	16
CAPITOLO 4 L’ATTIVITA’ SOCIETARIA.....	19
4.1 <i>RAPPORTO SOCIETÀ-ATLETE.....</i>	19
4.2 <i>IL TESSERAMENTO</i>	21
4.3 <i>RISORSE UMANE</i>	24
4.4 <i>LE CALCIATRICI</i>	26
CAPITOLO 5 ASPETTI FINANZIARI	28
CAPITOLO 6 CALCIO FEMMINILE E MEDIA.....	31
CAPITOLO 7 ESEMPI DI CALCIO FEMMINILE ITALIANO	34
7.1 <i>U.P.C. GRAPHISTUDIO TAVAGNACCO</i>	34
7.2 <i>NAPOLI CALCIO FEMMINILE CARPISA-YAMAMAY.....</i>	43
CAPITOLO 8 IL CALCIO FEMMINILE ESTERO	52
8.1 <i>IL CALCIO FEMMINILE AMERICANO</i>	52
8.2 <i>IL CALCIO FEMMINILE EUROPEO.....</i>	53
8.3 <i>PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL CALCIO FEMMINILE UEFA (WFDP).....</i>	56
CAPITOLO 9 CONSIDERAZIONI FINALI.....	58
BIBLIOGRAFIA.....	60

INTRODUZIONE

L'idea di sviluppare una tesi di laurea sul calcio femminile nasce dall'esperienza professionale in qualità di preparatore atletico che ho avuto il piacere di svolgere con la squadra Primavera dell' A.S.D. Femminile Riccione, nel corso della stagione calcistica 2012/2013.

Durante la stagione sportiva ho potuto confrontarmi con le diverse problematiche che le calciatrici incontrano nella pratica di uno sport che nasce come prettamente maschile.

L'errore più grande che ho commesso nell'approcciarmi a questa nuova avventura è stato considerarle atlete al pari dei colleghi di sesso maschile, in grado, semplicemente, di sopportare carichi di lavoro leggermente inferiori.

Con il tempo ho potuto capire che la "donna-atleta è un'elemento che oltre a distinguersi dai maschi a livello Anatomico e fisiologico, si differenzia in maniera sostanziale dai ragazzi anche sotto l'aspetto psicologico".¹ Notando queste differenze ho iniziato a documentarmi con l'obiettivo di modulare il mio modo di lavorare soffermandomi sul linguaggio utilizzato e lavorando sull'approccio all'allenamento e alla gara, notando quanto differisse dal lavoro che viene fatto con i colleghi maschi, scoprendo quindi un mondo a me completamente sconosciuto.

"Il conoscere cosa differenzia l'uomo dalla donna, quali "ostacoli" impediscono alla donna di allenarsi come l'uomo e di ottenere gli stessi risultati, è perciò di estrema importanza per la realizzazione di programmi di attività fisico tecnici corretti ed efficaci".²

Inoltre comprendere come si struttura il sistema "Calcio-Donne" ha

1 Leali G., Risaliti M.- Il calcio al femminile-società stampa sportiva- Roma 1996

2 Leali G., Risaliti M.- Il calcio al femminile-società stampa sportiva- Roma 1996

destato in me grande curiosità. Ho voluto capire come una società agisce a livello amministrativo/dirigenziale e come la Federazione Italiana Giuoco Calcio e l'UEFA si stanno muovendo nel sostenere la crescita di un fenomeno che sta prendendo sempre più piede. Nella stesura della tesi ci occuperemo di elencare, oltre all'organizzazione e la gestione di una singola società, gli avvenimenti storici che hanno portato alla costituzione dell'attuale Dipartimento Calcio Femminile della FIGC sotto l'egida della Lega Nazionale Dilettanti (LND), parleremo della situazione in cui si trova tutto il movimento del calcio femminile e verranno analizzate tutte le variabili che permettono ad una società di esistere e di portare avanti la mission prefissata. Inoltre verranno trattate le possibili prospettive future, che hanno come primo obiettivo quello di portare ad una crescita del fenomeno che consideri come modello da seguire quello dei paesi del nord Europa e degli Stati Uniti. Nell'argomentazione dei diversi capitoli abbiamo avuto il sostegno di importanti società di serie A e dello stesso Dipartimento Calcio Femminile che si sono messi a disposizione nel fornirmi importantissime informazioni difficili da reperire sia bibliograficamente che on line, visto l'esiguo numero di testi pubblicati a riguardo. E' interesse di tutti fare in modo che il calcio e lo sport in generale in Italia sia accessibile a tutti, contribuendo così a mantenere in vita un sistema che, travolto dalla crisi economica mondiale, sta progressivamente sprofondando in una depressione che ogni anno porta a continui fallimenti e fusioni societarie (specie tra i dilettanti). Una società di calcio che saprà cogliere le opportunità che offre il mondo femminile, allargando la propria offerta, farà senz'altro bene contribuendo, senza dubbio, al proseguimento della propria attività.

CAPITOLO 1

STORIA DEL CALCIO FEMMINILE ITALIANO

Il percorso compiuto dalle società di calcio femminile nel panorama sportivo Italiano è stato, fino al 1986, esterno alla a quello della FIGC, ma non per questo senza identità e fermenti. Le prime notizie di attività di calcio femminile in Italia risalgono al 1930 quando a Milano, in via Stoppani 12, viene fondato il Gruppo Femminile Calcistico e, riportano i referenti dell'epoca, le giocatrici scendono in campo in sottana al contrario delle colleghe tedesche ed inglesi, nazioni in cui, fra l'altro si giocava già dal 1910.

Di seguito sono riportate le tappe più significative del percorso di questo sport in Italia:

1946: a Trieste nascono due squadre di calcio femminile la Triestina e le ragazze di San Giusto; nel 1950 a Napoli viene fondata l'Associazione Italiana Calcio Femminile (AICF) con l'adesione di diverse società; nel 1959 a Messina si gioca la partita Roma-Napoli e con questa gara termina la storia dell'AICF; nel 1965 a Milano all'Arena, si disputa Bologna-Inter le cui atlete, tutte milanesi, hanno tra i 14 e i 17 anni e l'allenatrice di entrambe le compagini nonché l'arbitro dell' incontro è Valeria Rocchi; nello stesso anno nascono le società Genova e Giovani Viola.

Nel 1968 nasce la Federazione Italiana Calcio Femminile; tra maggio e settembre si disputa il campionato Italiano a due gironi (Nord e Sud) di cinque squadre ciascuno e viene assegnato il primo scudetto con una finale, giocata a Pisa, che vede di fronte Genova e Roma e che assegna la vittoria alla squadra ligure. Tutto sembra proseguire sotto i migliori auspici ma a Roma, il 31 gennaio 1970

dieci società abbandonano la FICF e firmano l'atto costitutivo della Federazione Italiana Femminile Giuoco Calcio con Presidente Aleandro Franchi.

Per la prima volta si parla di serie A, girone unico di 14 squadre; serie B, suddivisa in quattro gironi per un numero complessivo di 24 squadre; si fissano norme sui tesseramenti e ci si "pone il problema" delle visite mediche.

Sono quindi due le Federazioni, FICF e FFIGC che organizzano due campionati italiani, due vincenti il titolo italiano (Gomma Gomma Milano FFIGC e Real Torino FICF) e tale situazione si protrae fino al 1972 quando, grazie all'opera dell'avvocato Giovanni Trabucco a Firenze, le due realtà confluiscono dando vita alla Federazione Femminile Italia Unita Giuoco Calcio (FFIUGC) presidente della quale verrà eletto lo stesso avvocato che terrà tale carica fino all'ingresso nella FIGC, nel 1986, e si parte con 45 formazioni che disputeranno un campionato suddiviso in quattro gironi. Con l'avvocato Trabucco l'attività prende slancio, viene strutturata sulla falsa riga della FIGC. Anno dopo anno si sviluppa la struttura federale con il Presidente, due vice presidenti, presidenti nel contempo della Lega Nazionale e della Lega Regionale (fra i quali ricordiamo l'avvocato Tobia di Roma e l'avvocato Levati di Monza), consiglieri federali e vengono organizzati i Campionati: Nazionali, serie A e B, Interregionale serie C e regionale serie D, nonché l'attività giovanile a livello provinciale e di tornei.

Le norme sul tesseramento cambiano in continuazione per arrivare al vincolo quadriennale in vigore fino al 1996 (dieci anni dopo essere confluiti nella FIGC).

Nel 1980, a Bergamo, viene costituita l'Associazione italiana

calciatrici il cui presidente, la professoressa Annamaria Cavarzan, entra a far parte del Consiglio Federale portando le istanze delle atlete. Tale associazione continuerà ad operare fino al 1989, anche con la Divisione calcio femminile della LND, per poi sciogliersi spontaneamente. Nel 1983 la FIGC Femminile verrà riconosciuta come aderente al Coni (ricevendo anche un contributo in termini economici) e si cominciano ad organizzare le strutture dei comitati regionali e provinciali ai quali verrà affidata l'attività promozionale. Durante questi anni, all'interno della FIGC Femminile opererà un settore arbitrale la cui guida sarà affidata all'arbitro internazionale Pieroni di Roma che si avvarrà dell'aiuto di arbitri "dismessi" dal settore della FIGC; inoltre verranno organizzati veri e propri corsi che rilasceranno un patentino per i tecnici che potranno però operare solo nell'ambito femminile.

Nel frattempo l'attività sui campi si svolge da gennaio a dicembre con una sosta di 20 giorni ad agosto con l'intento di occupare gli spazi estivi lasciati vuoti dal calcio consolidato. Questa organizzazione del campionato durerà fino al 1985 anno in cui si disputeranno due campionati: il primo da gennaio ad agosto e il secondo da settembre a giugno per adeguarsi alla FIGC.

L'attività femminile viene quindi inquadrata nella LND con la costituzione del Comitato Calcio Femminile: vengono mantenuti i diritti acquisiti in ordine al patrimonio atlete e al posto negli organici dei Campionati nazionali e regionali e non viene disputata la Coppa Italia. All'interno della LND, a partire dal 1987, vengono costituite varie commissioni per studiare norme ad hoc per lo sviluppo del calcio femminile e nel 1989 viene nominato il primo presidente, Maurizio Foroni, il quale continua sulla strada delle Commissioni

all'interno delle quali è cooptata la presidentessa dell'Associazione calciatrici. Si cerca inoltre di incentivare l'attività a livello regionale. Nel 1991 viene nominata presidente Evelina Codacci Pisanelli che articola l'attività nazionale con una serie A a 14 squadre e la serie B a due gironi di 12 squadre ciascuno mentre inizia l'opera di coinvolgimento dei presidenti regionali, opera che sarà continuata dall' attuale presidente Natalina Ceraso Levati. Mentre le società attendono la possibilità di eleggere direttamente il loro presidente viene nominata a ricoprire il ruolo di presidente delegato Marina Sbardella che organizza il 1° torneo giovanile, a livello regionale e nazionale, con una fascia d'età compresa fra i 12 ed i 17 anni. Inoltre allarga la serie A a sedici squadre ed organizza il campionato di serie B in tre gironi a 10 squadre. Il primo maggio 1997 per la prima volta dall' entrata nella FIGC le società militanti nei campionati nazionali di serie A e B eleggono il presidente della Divisione Calcio Femminile nella persona di Natalina Ceraso Levati in ottemperanza alla nuova normativa che prevede anche un consiglio di presidenza composto da sei persone (3 presidenti di comitato e 3 consiglieri scelti dal presidente di divisione).

L'attività a carattere nazionale si articola così: serie A con 16 squadre partecipanti e girone unico; serie B con 14 squadre divise in tre gironi. Viene istituita la Super Coppa da disputarsi fra la vincente la Coppa Italia ed il campionato di serie A. Proseguendo nell'opera di sviluppo, nel 1998, le società partecipanti alla serie B vengono suddivise in 4 gironi di 12 squadre con play off finali per individuare le tre vincenti che accederanno alla serie A. Viene poi istituito il torneo Under 14 per rappresentative regionali con atlete partecipanti ai tornei pulcini, esordienti, giovani calciatrici per incrementare il

numero delle praticanti. Vengono inoltre organizzati numerosi stage con la collaborazione dei comitati regionali sotto la guida dei tecnici delle nazionali per individuare atlete da inserire nella rosa della nazionale Under 18. Nel 1999 viene istituito inoltre in collaborazione con il settore giovanile scolastico, il torneo di calcio a 8 per incentivare l'attività.

Nel contesto di un crescente interesse, con un costante incremento di tesserate (9667 atlete) e di società (396), la Nazionale femminile rappresenta motivo di orgoglio e la partecipazione al Mondiale in USA servirà da palcoscenico per la promozione di questo sport. Nella stagione 2001/2002 si arriva a 401 società con quasi 500 squadre che si fronteggiano all'interno di campionati provinciali, regionali e nazionali.³ "Il 23 Febbraio 2009, in seguito alla rinuncia della prof.ssa Levati a riproporsi per la quarta elezione di fila come presidente della Divisione, le società partecipanti ai campionati nazionali di calcio femminile hanno eletto come loro presidente il noto giornalista Giancarlo Padovan, candidatosi alla presidenza circa un anno prima della data delle elezioni.

L'avventura di Padovan è durata però solo 2 anni, al termine dei quali, causa gli obiettivi non raggiunti e l'accumularsi di un grande debito verso la LND, le società femminili hanno votato per la chiusura della Divisione Calcio Femminile, e la creazione del DIPARTIMENTO CALCIO FEMMINILE, direttamente gestito dai vertici della LND e dal dott. Carlo Tavecchio, che ha subito dato vita ad una serie di riforme per il ri-lancio del movimento⁴".

3 www.lnd.it

4 Scardicchio A- Storia e storie di calcio femminile-Calcio in rosa- Vignate 2013

CAPITOLO 2 REGOLAMENTAZIONE GIURIDICA

2.1 *Costituzione di una associazione o società dilettantistica*

Nel calcio femminile, qualsiasi sia il livello e la categoria di attività, società ed associazioni sono da considerarsi obbligatoriamente dilettantistiche. Il calcio professionistico italiano è circoscritto alla serie A, serie B e Lega pro maschile.

Nell'ambito dello sport dilettantistico vi è un'ampia libertà di scelta della forma giuridica costitutiva. "Tuttavia qualora la forma giuridica prescelta sia quella societaria, è prescritto che il fine sociale sia non lucrativo e che i proventi delle attività non possano, in nessun caso essere divisi tra gli associati, anche in modo diretto (v. Art 90, comma 18, legge n.128/2004)"⁵.

Qualora la forma giuridica prescelta sia quella dell'associazione, riconosciuta o non, vi è una limitazione in merito all'atto costitutivo. Mentre un'associazione qualsiasi può costituirsi in qualsiasi forma libera (anche orale), un' associazione sportiva dilettantistica deve costituirsi necessariamente in forma scritta come è stabilito dall' articolo 90, comma 18 della legge n.289/2002, come modificato dalla legge n. 128/2004, il quale dispone che le "le società e le associazioni sportive dilettantistiche si costituiscono con atto scritto nel quale deve essere tra l'altro essere indicata la sede legale".

L'articolo appena citato inoltre prevede inoltre che lo statuto rechi obbligatoriamente:

- ✦ la denominazione;
- ✦ l'oggetto sociale con riferimento all'organizzazione di attività

5 Liotta G.,Santoro L.-Lezioni di Diritto Sportivo-Giuffrè Editore-Milano 2009

sportivedilettantistiche, compresa l'attività didattica;

- ⤴ l'attribuzione della rappresentanza legale dell'associazione;
- ⤴ l'assenza di fine di lucro e la previsione che i proventi delle attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, anche in forme indirette;
- ⤴ le norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia ed uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche sociali, fatte salve le società sportive dilettantistiche che assumono la forma di società di capitali o cooperative per le quali si applicano le disposizioni del codice civile;
- ⤴ l'obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari, nonché le modalità di approvazione degli stessi da parte degli organi statutari;
- ⤴ le modalità di scioglimento dell'associazione;
- ⤴ l'obbligo di devoluzione ai fini sportivi del patrimonio in caso di scioglimento delle società e delle associazioni.

Inoltre va ricordato che in una associazione non riconosciuta vige il principio di autonomia patrimoniale imperfetta dove i singoli associati che hanno agito in nome e per conto dell'associazione, possono essere chiamati a rispondere personalmente e solidalmente dai creditori, qualora vi siano debiti contratti a nome dell'associazione stessa.

Associazioni e società sportive dilettantistiche sono soggette a regimi fiscali particolarmente favorevoli secondo quanto stabilito dall'art. 90, commi 1-11 della legge n.289/2002.



Per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali, società ed associazioni devono necessariamente essere iscritte al Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive dilettantistiche del C.O.N.I.. "Il

Registro è lo strumento che il Consiglio Nazionale del CONI ha istituito per confermare definitivamente "il riconoscimento ai fini sportivi" alle associazioni/società sportive dilettantistiche, già affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate ed agli Enti di Promozione Sportiva.

Le associazioni/società iscritte al Registro saranno inserite nell'elenco che il CONI, ogni anno, deve trasmettere ai sensi della normativa vigente, al Ministero delle Finanze - Agenzia delle Entrate"⁶.

2.2 *L'affiliazione*

Società ed associazioni, una volta costitutesi, divengono soggetti dell'ordinamento sportivo mediante l'affiliazione.

"L'affiliazione consiste nell'atto di riconoscimento ai fini sportivi di una associazione o società che rientra tra quelle riconosciute dal C.O.N.I.⁷".

L' affiliazione rientra nelle materie di competenza del Consiglio Nazionale del C.O.N.I., anche se nella maggior parte dei casi tale funzione viene demandata ai consigli federali.

La domanda di affiliazione va presentata su moduli appositamente predisposti dalle federazioni sportive allegando i documenti richiesti

6 www.coni.it

7 Liotta G.,Santoro L.-Lezioni di Diritto Sportivo-Giuffrè Editore-Milano 2009

tra cui atto costitutivo e lo statuto dell'associazione o società che richiede l'affiliazione stessa.

Per una associazione o società di calcio femminile, in questo caso, l'affiliazione andrà fatta presso la Federazione Italiana Giuoco Calcio che prevede:

- ✦ l'inoltro della domanda al Presidente Federale, sottoscritta dal legale rappresentante e corredata da a)atto costitutivo e statuto sociale;b) elenco nominativo dei componenti l'organo o gli organi direttivi;c) dichiarazione di disponibilità di un campo di gioco idoneo;
- ✦ La domanda deve essere inoltrata attraverso il proprio comitato regionale;
- ✦ Le società, una volta affiliate alla F.I.G.C. si associano nelle Leghe e nel Settore per l'Attività Giovanile e Scolastica;
- ✦ Le società devono provvedere annualmente al rinnovo della affiliazione all'atto della iscrizione al Campionato ed al versamento, ove previsto, della relativa tassa.

Una volta affiliate, associazioni e società acquisiscono il così detto Diritto Sportivo che prevede il riconoscimento da parte della federazione di appartenenza delle condizioni tecniche e sportive che consentono la partecipazione alle gare del campionato.

Tra gli altri diritti va menzionato con una certa importanza quello di poter organizzare manifestazioni sportive sia a carattere agonistico che amatoriale o promozionale secondo le norme federali. Inoltre è Tra i doveri di un affiliato va menzionato prima di tutto quello di dover conformarsi alle direttive e ai regolamenti del C.O.N.I.

In caso di gravi infrazioni l'affiliazione può essere revocata.

CAPITOLO 3

IL CALCIO FEMMINILE IN ITALIA

Organizzazione e Gestione

3.1 *F.I.G.C., L.N.D. E Dipartimento calcio Femminile*

In Italia il calcio a livello agonistico è regolamentato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio che ha sede a Roma ed attualmente la è presieduta da Giancarlo Abete.

A questa stessa federazione fanno capo una serie di Leghe:

- ✧ Lega nazionale professionisti di serie A
- ✧ Lega nazionale Professionisti di serie B
- ✧ Lega Pro
- ✧ Lega Nazionale Dilettanti (L.N.D.)



Il calcio femminile in Italia, come già enunciato in precedenza, è totalmente dilettantistico e per questa ragione è nella sua totalità facente riferimento alla L.N.D. che dalla fine degli anni '80 ha istituito un dipartimento ad esso dedicato, presieduto attualmente da Carlo Tavecchio che ricopre anche l'incarico di vice presidente vicario federale.

In Italia al momento si disputano due campionati nazionali (serie A, e B) e due campionati regionali (serie C e D). Fino alla stagione 2012-2013 si disputava anche il campionato di serie A2 che però a partire da questa annata sportiva è stato accorpato al campionato di serie B. Inoltre le squadre di serie A e B disputano tra loro la coppa Italia nazionale (attualmente detenuta dalla Graphistudio Tavagnacco), mentre le squadre di serie C e D disputano la competizione a livello regionale.

Nella stagione 2013-2014 il campionato di serie A annovera 16

squadre in un girone unico, mentre la serie B annovera ben 53 squadre suddivise in 4 gironi, due dei quali da 14 squadre, uno da 13 e uno da 12. Ovviamente la divisione dei gironi avviene secondo il criterio geografico, cercando di permettere alle squadre di non dover percorrere distanze eccessive, spendendo ingenti somme per poter disputare le gare, problema che tocca specialmente le squadre del meridione.

Il dipartimento calcio femminile legifera direttamente sui campionati nazionali di serie A e B mentre i campionati regionali di serie C e D sono di competenza dei comitati regionali, anch'essi una branca della L.N.D..



Dal 14 Ottobre 2000, anno del pieno riconoscimento del calcio femminile italiano, la FIGC si è dotata di un nuovo statuto che è si è dimostrato senza dubbio un importante passo nella crescente autonomia del calcio femminile italiano.

Il nuovo statuto fornisce una serie di nuove diciture più chiare e democratiche rispetto al vecchio, ad esempio, se prima veniva riportato che “la FIGC è la rappresentante esclusiva dell’attività calcistica italiana in campo internazionale”, adesso si scrive che “la FIGC è l’unica federazione sportiva italiana riconosciuta dal CONI, dall’UEFA e dalla FIFA per ogni aspetto riguardante il giuoco del calcio in campo nazionale ed internazionale⁸”.

In più ci si è preoccupati di principi etici che in precedenza erano assenti:

1. la formazione sportiva dei giovani calciatori non deve andare a svantaggio della formazione educativa e lavorativa;

8 www.figc.it

2. viene rifiutata ogni forma di discriminazione sociale.

Nell'articolo 7 viene citata anche la divisione calcio Femminile per la prima volta conferendole autonomia amministrativa e gestionale mentre nel vecchio statuto veniva citata come semplice componente della LND con l'unico compito di organizzare l'attività sportiva.

Uno dei requisiti richiesti alle associazioni di calciatori è quello di rappresentare in forma equa atlete ed atleti.

Questo significa che il calcio femminile è esplicitamente riconosciuto nello statuto della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Inoltre nell'articolo 17 in merito alla composizione dell'assemblea federale, si chiede espressamente che la rappresentanza degli atleti debba essere composta anche di atlete.

Con queste modifiche allo statuto il calcio femminile ha raggiunto una maggiore autonomia ma molto poteva e può essere ancora fatto. L'allora presidentessa della FIGC femminile, Natalina Ceraso Levati, allegò al suo programma politico un progetto di attuazione proprio dell'articolo 7, auspicando un settore autonomo per tutta l'attività femminile, e l'avvio di tornei regionali a livello giovanile e non. Queste giovani sarebbero rimaste di competenza del Settore Giovanile e Scolastico che parallelamente si sarebbe mosso per incentivare la partecipazione delle atlete.

3.2 *I settori giovanili*

Anche nel calcio femminile esistono i settori giovanili, spesso forma di sostentamento vitale per le società che sono in possesso di strutture adeguate allo svolgimento di attività per il Settore



giovanile e Scolastico.

Elemento fondamentale dell'attività giovanile è rappresentato dal campionato Primavera, istituito nel 2000 dalla gestione Levati e obbligatorio per le squadre che partecipano ai campionati nazionali.

Il campionato Primavera femminile è diverso da quello maschile che si gioca a livello Nazionale. Nel caso delle giovani donne, vi è prima una fase giocata a livello regionale e, a seconda dei regolamenti stilati all'inizio di ogni stagione, le vincenti e le ulteriori aventi diritto passano poi alla fase nazionale con successive gare ad eliminazione diretta.

"L'istituzione del campionato primavera ha dato nel corso degli anni una grossa mano allo sviluppo del movimento sia in termini di aumento del numero delle tesserate, con le società che si sono viste costrette a reclutare un maggior numero di giocatrici, sia dal punto di vista dell'innalzamento dei valori tecnici, culminato con la vittoria dell'europeo da parte della nazionale under 19 di Corradini⁹."

Le varie categorie del settore giovanile comprendono il settore "primi calci" o "piccoli amici" dove nella maggior parte delle situazioni bambini e bambine giocano ancora insieme. Dalla categoria pulcine si creano i veri e propri organici prettamente femminili, proseguendo con la categoria "esordienti" e under 14 fino all'Under 19 o "Primavera". In più ogni anno la FIGC e la LND in stretta collaborazione organizzano il "Torneo delle Regioni" al quale partecipano le rappresentative regionali delle categorie Juniores, Allievi e Giovanissimi di calcio a 11 e calcio a 5 sia maschile che femminile.

Società ed associazioni una volta affiliatesi, ai sensi di quanto

9 Scardicchio A- Storia e storie di calcio femminile-Calcio in rosa- Vignate 2013

previsto dall'art. 29, comma 6, dello statuto C.O.N.I., sono tenute a mettere a disposizione della federazione i propri atleti selezionati per far parte delle rappresentative regionali e nazionali.

CAPITOLO 4

L'ATTIVITA' SOCIETARIA

4.1 Rapporto Società-Athlete

Dal momento che il calcio femminile è inquadrato all'interno della Lega Nazionale Dilettanti, il professionismo è implicitamente negato. Come già affermato in precedenza, in Italia, a qualsiasi livello esso sia praticato, il calcio femminile è sempre dilettantistico, di conseguenza le calciatrici verranno tesserate come dilettanti.

Definire uno sportivo dilettante non è così immediato, bisogna comunque considerare il termine di paragone con lo sportivo professionista che la legge n. 91/81 definisce come colui che svolge un'attività sportiva che rientri nell'ambito dello sport professionistico, dal quale può trarre i mezzi per il proprio sostentamento, tramite la stipulazione di un contratto di lavoro a titolo oneroso con la società sportiva di appartenenza.

Per definire uno sportivo dilettante si trova una risposta nel D.M. Del 17 dicembre 2004 che afferma che possono essere considerati tali : " tutti i tesserati che svolgono attività sportiva a titolo agonistico, non agonistico, amatoriale, ludico motorio o quale impiego del tempo libero con esclusione di coloro che vengono definiti professionisti".

Quindi "la figura dell'atleta dilettante, nel sistema delineato dal nostro legislatore, si ricava soltanto in via residuale, in quanto viene considerato tale ogni sportivo che non rientra nella categoria del professionismo¹⁰".

Tuttavia anche se non espressamente indicato dalla giurisprudenza, negli anni si è fatta avanti la nozione di atleta professionista di fatto

10 Di Nella L.- Manuale di diritto dello sport- Edizioni Scientifiche Italiane- Napoli 2010

o semi-professionista che indica quella categoria di atleti che pur non praticando uno sport professionistico, riescono a trarre in tutto o in parte il sostentamento necessario.

Nel calcio femminile e in particolare nelle squadre che militano nei campionati nazionali questa figura è molto frequente in quanto alcune delle giocatrici (non molte) più rappresentative percepiscono dei rimborsi spese più o meno onerosi a seconda della giocatrice e della società di appartenenza.

Ovviamente, non essendo professioniste, le giocatrici non hanno un contratto di lavoro subordinato ma, una volta tesserate, sono legate alla società di appartenenza attraverso il c.d. Vincolo sportivo, "vale a dire, l'impegno di svolgere l'attività sportiva per conto di essa, senza possibilità di tesserarsi con altre società affiliate presso la stessa federazione per tutta la durata di efficacia del vincolo stesso¹¹".

In merito al vincolo sportivo "nella Federazione Italiana Giuoco Calcio è stata introdotta, seppur limitatamente al settore dilettanti, l'entrata in vigore dello svincolo dietro istanza al raggiungimento del 25esimo anno di età dell'atleta; altre ipotesi di svincolo rinvenibili dalle norme organizzative interne (N.O.I.F.) della FIGC, e relative ai calciatori dilettanti, sono lo svincolo per accordo, l'inattività del calciatore(sulla base di determinati presupposti), l'inattività per rinuncia od esclusione dal campionato della società, il cambiamento di residenza del calciatore, l'esercizio del diritto di stipulare un contratto con qualifica di professionista, lo svincolo per decadenza del tesseramento¹²".

Le società, devono garantire la salute delle proprie atlete tutelando

11 Liotta G., Santoro L. - Lezioni di Diritto Sportivo - Giuffrè Editore - Milano 2009

12 Cantamessa L., Riccio G.M., Sciancalepore G. - Lineamenti di Diritto Sportivo - Giuffrè Editore - Milano 2008

sotto l'aspetto medico. L'attività sportiva a livello agonistico prevede il superamento di una visita medica sportiva che per il calcio, considerato sport ad impegno elevato (tabella B), prevede il superamento di una visita medica generale, l'esame completo delle urine, elettrocardiogramma a riposo e dopo sforzo e spirometria. L'idoneità sportiva ha validità annuale ed il certificato deve essere tenuto presso la società di appartenenza.

A livello previdenziale invece, nel 2008 il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, ha disposto che anche gli sportivi dilettanti regolarmente tesserati, debbano godere di una polizza assicurativa stipulata a nome della società o associazione di appartenenza. "La polizza assicurativa deve coprire le conseguenze degli infortuni occorsi durante e a causa dello svolgimento dell'attività sportiva, intendendosi come tale sia la fase di gara che di allenamento, nonché di quelli occorsi durante le necessarie azioni preliminari e finali delle gare o degli allenamenti ufficiali; per i dirigenti e i tecnici l'assicurazione copre, invece, gli infortuni occorsi in occasione dell'espletamento delle attività tipiche corrispondenti alla specifica qualifica dagli stessi rivestita¹³".

In più le società devono garantire alle proprie atlete l'adeguatezza degli impianti sportivi secondo le norme di sicurezza prima di tutto e secondo le norme federali poi.

4.2 *Il tesseramento*

Per entrare a far parte dell'ordinamento sportivo, le giocatrici devono tesserarsi. Il tesseramento viene stipulato attraverso la società o associazione che si preoccupa di iscrivere, quindi, l'atleta presso la

13 Colucci M.-Lo sport e il diritto-casa editrice Jovene- Napoli 2004

FIGC. L'atto di tesseramento, ovviamente non riguarda solo le giocatrici ma anche tutte le altre persone fisiche quali dirigenti, accompagnatori e tecnici. Tesserarsi costituisce un atto necessario all'esercizio della pratica sportiva e, a questo atto sono correlati una serie di diritti e doveri. Vanno senza dubbio ricordati il diritto a partecipare alle gare e l'obbligo di osservare i regolamenti di esercitare con lealtà sportiva la propria attività e di osservare i principi statutari e le norme regolamentari dell'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale. Nel calcio dilettantistico, quindi in quello femminile, il tesseramento ha validità annuale in linea generale, salvo accordi particolari tra le parti, per tutte quelle atlete che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età.

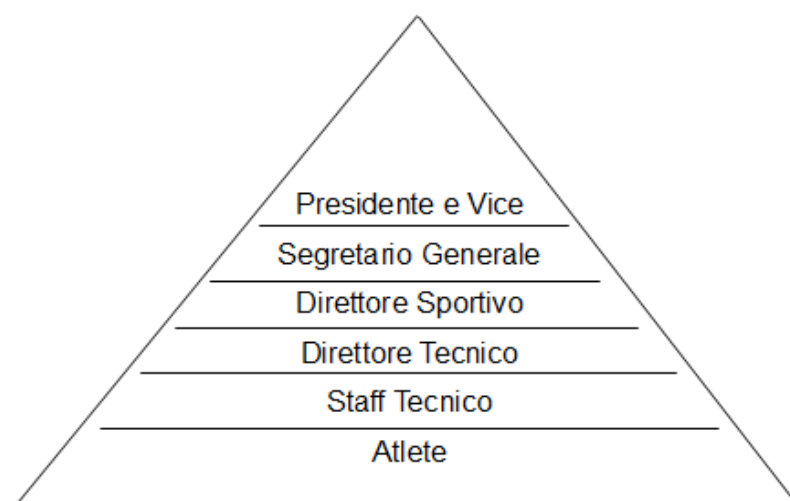
Vista la presenza dei settori giovanili e la possibilità di esordire in prima squadra già al compimento del sedicesimo anno (fino alla stagione scorsa il limite era 14 anni, limite rimasto per il tesseramento fino a 25 anni), si presentano normalmente casi di tesserate minorenni. La FIGC in merito dispone che la richiesta di tesseramento venga sottoscritta anche "dall'esercente della potestà genitoriale" e la firma congiunta del minore stesso. In realtà in merito la normativa non è chiarissima, operando una distinzione tra atti di ordinaria e straordinaria amministrazione. Nella quasi totalità dei casi nel calcio femminile il tesseramento è un'atto di ordinaria amministrazione di conseguenza è sufficiente la firma di un solo genitore. Come precedentemente accennato, le giocatrici fino al compimento del tredicesimo anno di età sono tesserate presso il settore giovanile e scolastico federale, mentre dal quattordicesimo anno in poi possono essere tesserate presso la Lega Nazionale Dilettanti con vincolo fino al venticinquesimo anno di età.

Le calciatrici tesserate in accordo con la società possono percepire un rimborso spese massimo di 7500 annui, secondo quanto stabilito dalla legge in tema di rimborsi spese non tassati.

Nel calcio dilettantistico, la cessione o il prestito di una atleta tesserata possono avvenire, e secondo quanto previsto dalle norme federali dovrebbero essere in totale assenza di contropartita economica da parte della società acquirente o chiunque altro voglia acquisire la proprietà del "cartellino". Purtroppo in Italia sappiamo che ciò molto spesso non accade, anzi, spesso società ed associazioni in situazioni economiche difficoltose sono costrette a trattare la vendita dei propri tesserati più rappresentativi al fine di risanare parte dei debiti contratti.

Una piccola curiosità legata al calciomercato femminile è quella che spesso a incidere sul buon fine delle trattative sono i rapporti personali tra le atlete. Nel calcio femminile, essendo una "comunità" piuttosto ristretta, può capitare che le società nel trattare il trasferimento di una calciatrice debbano acquisire anche il cartellino di un'altra calciatrice che ha rapporti fuori dal campo con la calciatrice a cui il club è effettivamente interessato.

4.3 Risorse Umane



In una società o associazione calcistica la principale risorsa societaria sono le persone che la compongono.

Solitamente la struttura piramidale vede al suo apice un presidente, principale artefice della mission societaria, coadiuvato da una serie di collaboratori qual'è il vice-presidente. Le figure appena citate oltre a rappresentare fisicamente la società, sono la componente fondamentale del consiglio direttivo che delibera per le azioni più importanti che la società deve intraprendere.

Tra la presidenza e il resto dello staff il raccordo è dato dal segretario generale che trasmette ai dirigenti le decisioni prese dalla presidenza e coordina l'attività societaria. Spesso è chiamato a svolgere anche la funzione di amministratore finanziario, o cassiere qualora non ci sia una figura predisposta a questo ruolo, assumendosi quindi la responsabilità di curare la contabilità e redigere il bilancio. Il segretario quindi è la persona da cui dipende buona parte del corretto funzionamento della società.

Subito al di sotto del segretario, in questa ipotetica piramide troviamo i dirigenti legati all'ambiente tecnico calcistico, le figure che

fanno da collante tra dirigenza, tecnici ed atleti. La figura principale in questo ambito è il Direttore sportivo, figura accuratamente scelta dalla presidenza e che rappresenta il vero motore del club. Il direttore sportivo deve occuparsi dei rapporti con tutti, tutti i dirigenti, dei trasferimenti dei tesserati, dello sviluppo di progetti, dei rapporti con le altre società e con le istituzioni sportive. E', insomma, la persona di riferimento dei dirigenti, dei tecnici e dei componenti del Consiglio direttivo di cui spesso fa parte.

Una figura che non si trova in tutte i club calcistici ma che può svolgere un ruolo fondamentale, soprattutto dove troviamo importanti settori giovanili, è il direttore Tecnico che avrà il compito di coordinare e formare un buon gruppo di allenatori adatti alle varie esigenze delle varie categorie giovanili.

Nei club quindi che hanno sia un settore giovanile che l'attività di prima squadra spesso, quindi, le responsabilità sono suddivise tra i dirigenti che si occupano dei giovani e quelli che si occupano della prima squadra.

Quindi, concentrandoci sulle risorse umane direttamente collegate agli atleti troveremo i dirigenti accompagnatori che si occuperanno di supportare la squadra nei rapporti con i direttori di gara e le squadre avversarie durante le partite.

Arrivando allo staff tecnico solitamente troviamo l'allenatore, "che è responsabile di tutto ciò che riguarda l'allenamento (formazione muscolare in senso lato, insegnamento tecnico, esercitazioni standard, pianificazione, controllo e valutazione dell'allenamento)¹⁴", insieme al vice-allenatore, preparatori atletici e preparatori dei portieri. Altre figure correlate alle atlete sono i massaggiatori,

14 Weineck J.-L'allenamento Ottimale-Calzetti & Mariucci editori-Torgiano 2009

fisioterapisti e medici sociali addetti allo stato di salute delle ragazze. Anche se apparentemente in secondo piano, svolgono attività fondamentale tutti coloro che gravitano attorno a queste figure permettendo il regolare svolgimento delle attività in locali consoni con materiali adatti, e stiamo parlando ovviamente di giardinieri, magazzinieri e custodi, che anche se non legati direttamente all'attività calcistica sono un'elemento da cui l'attività non può prescindere.

4.4 *Le Calciatrici*

La struttura descritta nel paragrafo precedente prescinde dal fatto che si tratti di un club di calcio maschile o femminile, quindi sarà la base della piramide a fare la differenza tra i due ambiti.

In Italia, quando si parla di calcio è quasi implicito il fatto che si stia parlando di uomini, ma in Italia la relazione calcio-donne è in continua crescita, basti pensare che al momento, nel nostro paese ci sono circa 22.000 tesserate a dispetto delle circa 11.000 della stagione 2009/2010.

Di certo anche le variazioni nel modo di giocare a calcio degli ultimi anni hanno incentivato l'ingresso delle donne in questo mondo, essendo passati da un calcio rude fatto di fisico e contrasti duri, a un calcio moderno molto più tattico e ragionato, cose su cui le donne per loro natura sono molto più attente.

C'è da ricordare, inoltre che una calciatrice di serie A, quindi alla massima espressione del livello nazionale, difficilmente riuscirà a "vivere" di calcio dovendo considerare un lavoro che permetta di reperire le risorse finanziarie necessarie al sostentamento. Il fatto di comportarsi da professionista, quindi, con tutti gli impegni del caso,

senza di fatto esserlo rappresenta un ulteriore scoglio per le calciatrici che nonostante tutto con grande tenacia permettono che questo sport esista.

In più, c'è da considerare la grande eterogeneità tra le ragazze che praticano questo sport, che amalgama donne e giovani ragazze di classi sociali diverse e le lega attraverso la vita di spogliatoio e il gioco di squadra.

In merito all'aspetto tecnico e atletico una calciatrice ovviamente avrà esigenze completamente diverse da quelle di un collega del calcio maschile, quindi sarà compito di uno staff tecnico adeguatamente preparato, attuare le tecniche di allenamento migliori per innalzare il livello sia tecnico che atletico delle giocatrici.

Vista la grande differenza con il calcio maschile, soprattutto a livello economico e di visibilità, bisogna dare atto a queste atlete, che senza la loro grande forza di volontà e spirito di sacrificio, il calcio femminile italiano sarebbe destinato a scomparire nel giro di pochissimo tempo.

CAPITOLO 5 ASPETTI FINANZIARI

Nel calcio femminile reperire risorse finanziarie adatte a sostenere totalmente l'attività di un club non è così semplice. La natura dilettantistica, anche dei campionati nazionali, risulta essere un ostacolo nell'ottenimento delle sponsorizzazioni.

La poca visibilità di questo sport in Italia, di certo non è un punto di forza che spinge le aziende a mettere a disposizione risorse finanziarie a disposizione di associazioni e società.

Nel calcio femminile, come nel basket e nella pallavolo, è concessa ai club la possibilità di affiancare al nome della squadra il nome di un main sponsor (es. Napoli Calcio Femminile Carpisa-Yamamay, U.P.C. Graphistudio Tavagnacco, Eurospin Torres) che è protagonista nell'attività societaria fornendo la maggior parte delle risorse finanziarie alla società. L'abbinamento dei nomi in caso di buoni risultati sportivi da parte dello sponsor dovrebbe portare maggiori ricavi allo sponsorizzato nel proprio settore merceologico. Inoltre va rilevato come "per effetto dell'abbinamento del nome dello sponsor al nome dello sponsor, il primo riceve gratuitamente pubblicità sui mezzi di informazione al pubblico ogni qual volta, anche al di fuori di contesti propriamente sportivi, si dia una notizia che riguarda lo sponsor, posto che non ci si può esimere dal citare, accanto al nome di questi, il nome dello sponsor¹⁵".

Oltre al main sponsor le società si avvalgono anche di una serie di sponsor "minori" che hanno una visibilità decisamente inferiore

15 Liotta G., Santoro L.-Lezioni di Diritto Sportivo-Giuffrè Editore-Milano 2009

rispetto allo sponsor principale, in base anche all'entità della sponsorizzazione. Tuttavia il ruolo apparente di partner di secondo piano non deve far pensare a qualcosa di poco importante.

Nel caso di sponsorizzazione tecnica, invece, l'oggetto non sarà solo in termini economici ma lo sponsor fornirà al club materiale tecnico di gioco.

Bisogna comunque precisare che, il contratto di sponsorizzazione è per sua natura atipico, di conseguenza l'oggetto della sponsorizzazione può essere diverso a seconda degli accordi tra sponsor e sponsee.

Un'altra importante forma di acquisizione delle risorse finanziarie è quella che viene dai proventi del settore giovanile. Solitamente fino alla categoria under 19 (o primavera) le bambine pagano una retta di iscrizione che entra direttamente nelle casse societarie, denaro che può subito essere reinvestito per il corretto svolgimento delle attività delle giovani calciatrici.

In diverse regioni d' Italia le squadre possono beneficiare di fondi concessi da parte del governo regionale anche se con la spending review attuata dal governo nazionale per rispondere alla crisi economica mondiale, questi finanziamenti sono sempre meno cospicui.

Inoltre alle squadre che in serie A si classificano ai primi due posti (nel 2013 Eurospin Torres e Graphistudio Tavagnacco), guadagnandosi così la qualificazione alla UEFA Women's Champions League, la stessa Uefa corrisponde dei finanziamenti per l'organizzazione delle partite. Va tassativamente precisato che il valore del finanziamento è meramente simbolico e non è nemmeno paragonabile ai premi percepiti dai club del calcio maschile, seppur

la manifestazione sia organizzata dalla stessa federazione e con le stesse modalità.

Nel calcio maschile, anche di terza categoria, spesso per assistere alle partite, gli spettatori pagano un biglietto d'ingresso, permettendo così alla squadra ospitante un'ulteriore introito economico. Nel calcio femminile questa tipologia di finanziamento è veramente rara ed anche in serie A si possono trovare squadre che permettono ai propri sostenitori di assistere alla gara in maniera totalmente gratuita.

CAPITOLO 6

CALCIO FEMMINILE E MEDIA

"Nel febbraio 1950 furono mandate in onda per la prima volta le immagini un incontro di calcio in televisione. Era Juventus-Milan, in programma al comunale il 5 dello stesso mese¹⁶."

Da allora, e sempre di più, se chiunque di noi accendesse la radio o la televisione in qualsiasi momento della giornata, troverebbe con molta facilità trasmissioni che parlano di sport e di calcio in particolare. Ovviamente ci riferiamo al calcio maschile.

Spostandoci sul versante femminile ci accorgiamo che il trattamento è decisamente differente, anzi, si può denotare quasi una totale assenza mediatica per quello che riguarda il calcio femminile.

Di certo bisogna ammettere che negli ultimi anni c'è stato un notevole incremento rispetto agli anni precedenti, grazie alla nascita di una serie di siti internet o piccole trasmissioni che vanno in onda su canali privati regionali, chiaramente nulla di paragonabile al calcio maschile.

Di recente la RAI acquistato i diritti televisivi di alcune partite del campionato Nazionale Dilettanti e del campionato di Serie A Femminile trasmettendo attraverso il proprio canale tematico Rai Sport le gare più importanti. Ad esempio la prima gara trasmessa in questa stagione è stata la finale di Supercoppa Italiana giocata allo stadio Nanni di Bellaria Igea Marina tra Eurospin Torres e Graphistudio Tavagnacco e vinta dalle sarde con il risultato di 2 a 1. A livello di carta stampata la situazione davvero desolante. A parte qualche trafiletto sulle pagine sportive regionali, i quotidiani sportivi

¹⁶ De Luca M., Frisoli P.-Sport in Tv-Rai Radiotelevisione Italiana-Roma 2010

nazionali non danno alcuno spazio al calcio femminile salvo rari casi di particolare rilevanza o il più delle volte le notizie riportate sono per lo più legate a curiosità o gossip specie quando si parla delle affascinanti calciatrici inglesi o francesi nominate più per la loro bellezza che per il livello più che soddisfacente del loro calcio giocato.

Per la prima volta nella sua storia, nel 2014 lo storico album di figurine "Calciatori Panini" ha dedicato al calcio femminile una sua sezione che contiene le figurine delle squadre della massima serie schierate oltre allo scudetto della competizione. Un piccolo passo verso una possibile crescita dell'interesse nei confronti del movimento calcio femminile.

C'è da ricordare che in tutta l'Europa del nord e negli stati uniti il calcio femminile riscuote grandissimo successo con numeri in termini di partecipazione di pubblico che non si discostano molto da quelli del calcio maschile, cosa che in Italia sembra essere pura fantascienza. Per fare un' esempio, Italia ci sono "12.975(è escluso il settore giovanile) tesserate per 365 club, mentre in Germania ci sono circa 250.000 tesserate per 5.782 club¹⁷", numeri diametralmente distanti.

Tra i mezzi mediatici non si possono tralasciare i social network, dove Facebook spadroneggia incontrastato seguito dai vari canali di Youtube. La varietà di informazioni che si possono reperire attraverso internet in generale svara tra le informazioni e aggiornamenti riguardo squadre e campionati e campagne che mirano a far crescere lo sviluppo del calcio femminile. Un ottimo esempio è stato dato dalla "Federazione Scozzese che ha avviato

17 www.Uefa.com

una campagna, selezionando una persona per ogni squadra partecipante alla massima serie nazionale femminile di calcio in qualità di "ambasciatore" del calcio femminile, che ha il compito di promuovere la pratica di questo sport attraverso il social network Twitter¹⁸". Siccome i social network stanno diventando sempre più importanti nella grande comunicazione e nel marketing legato allo sport, è bene che il calcio femminile stia seguendo queste tendenze ad utilizzare questi strumenti per comunicare con il pubblico, aumentando così la probabilità che aumenti l'utenza dei praticanti e dei supporters.

In conclusione l'auspicio che bisogna porsi è che i mezzi di comunicazione di massa si rendano conto che il calcio ha anche il suo lato femminile e che ad attirare il pubblico non siano solo business, merchandising e milioni, ma anche lo spirito di una bella partita di calcio femminile.

18 Sykes E.-Women's football across the national associations- Uefa 2013

CAPITOLO 7

ESEMPI DI CALCIO FEMMINILE ITALIANO

Nella ricerca di materiale per la stesura di questo lavoro, ho potuto avvalermi dell'importantissima collaborazione da parte di due club di calcio femminile che sono esempi di organizzazione, gestione e promozione dell'attività di calcio femminile, rispettivamente nell'Italia settentrionale e meridionale.

7.1 U.P.C. Graphistudio Tavagnacco



"L'unione Polisportiva comunale Tavagnacco vanta una tradizione sportiva che dura da più di cinquanta anni e dal 1996 ha avviato il progetto relativo al calcio femminile¹⁹".

La struttura societaria vede al suo apice il presidente Vincenzo

19 www.upctavagnacco.com

Picheo coadiuvato dal Presidente onorario Roberto Moroso che è uno dei maggiori sponsor della società attraverso la sua azienda.

Il direttore sportivo è il sig. Glauco di Benedetto responsabile principalmente della prima squadra mentre la responsabilità del settore giovanile femminile è affidata al sig. Francesco Pravisani. La società ha anche un settore maschile che però ha un'attività indipendente da quella femminile, sotto la responsabilità del sig. Graziano Moreale. L'area relativa alla comunicazione è affidata al signor Marco Piva che coordina altri tre collaboratori. La guida tecnica è stata affidata a Mister Marco Rossi, vincitore nella scorsa stagione della "Panchina d' Oro" che decreta il miglior allenatore della serie A. L'allenatore si avvale della collaborazione da parte di un preparatore atletico, un preparatore dei portieri, e un massaggiatore. Il settore giovanile ha uno staff tecnico tutto suo composto da allenatori qualificati e da calciatrici provenienti dalla prima squadra. La società ha un suo medico sociale ed ha al suo attivo diverse collaborazioni con poliambulatori e strutture mediche friulane alle quali si appoggia in caso di necessità.

Sotto l'aspetto finanziario la società si avvale di pochi sponsor ma di grande qualità. Il main sponsor, che dà il nome alla squadra, è la Graphistudio S.p.A., azienda di spicco internazionale nell'ambito della fotografia. La collaborazione tra Tavagnacco e Graphistudio dura oramai da 8 anni, un connubio che fin qui si è dimostrato più che vincente, vista la straordinaria crescita delle ragazze del Tavagnacco che oltre ad essere una delle compagini più temute nel campionato italiano, sono riuscite anche a raggiungere per la seconda volta in tre anni la Champions League dedicata al calcio femminile, raggiungendo i sedicesimi di finale, vincendo la partita

d'andata in casa(come era successo nella stagione precedente contro le svedesi del Malmö) per poi essere eliminate in trasferta dalle danesi del Fortuna Hjørring, date tra le favorite per la vittoria finale. Il primo trofeo messo in bacheca dalla compagine friulana è stata la coppa Italia vinta nella stagione 2012/2013.

Altro sponsor di fondamentale importanza è quello già citato in precedenza, è la Moroso S.p.A., azienda friulana che si occupa di arredamenti e divani. Anche la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia si preoccupa di corrispondere dei finanziamenti alla società. Negli anni anche il comune di Tavagnacco ha corrisposto dei finanziamenti al club, che anche per quest'anno, nonostante la crisi economica, ha voluto riconfermare il finanziamento.

L'amministrazione comunale ha inoltre concesso alla Graphistudio Tavagnacco, a titolo gratuito l'utilizzo e la gestione di 5 impianti sportivi comunali dai quali la società riesce a ricavare delle piccole cifre che risultano comunque importantissime per le casse societarie. Il fatto di avere 5 campi a disposizione, che comprendono una struttura riservata alle gare di Serie A, e strutture invece a disposizione per i soli allenamenti sono un "lusso" nel calcio femminile. Ci sono società di serie A che vista la poca disponibilità di campi sportivi sono costrette a migrare da un campo all'altro tra una stagione e l'altra o addirittura durante la stagione in corso. C'è da sottolineare anche che, sempre in seguito alla crisi, le società si sono viste decurtare in maniera significativa il monte sponsorizzazioni negli ultimi due anni. La Graphistudio Tavagnacco ha avuto un picco di sponsorizzazioni due stagioni fa vedendosi ridurre prima del 30% e poi del 50% i fondi ad essa destinati dai propri sponsor.

In questo momento la compagine friulana ha nel proprio organico giocatrici di primissimo livello nel panorama internazionale con almeno 5 giocatrici che fanno parte in maniera permanente della rappresentativa Nazionale guidata da Antonio Cabrini. In più diverse giovani leve dei settori giovanili sono integrate nelle varie rappresentative giovanili nazionali e regionali. Il fatto di avere tante atlete in maglia azzurra spesso è un'arma a doppio taglio, visto che il calendario della serie A nazionale viene stilato dal dipartimento calcio femminile della LND senza tener conto degli impegni della nazionale, impegni che finiscono per sovrapporsi, generando ovviamente confusione tra società e federazione.

Attualmente la società presenta circa 150 tesserate nelle proprie fila, un numero ottimo per una compagine femminile italiana, ma un numero veramente irrisorio considerando i numeri delle compagini del nord europa (es. Il Fortuna Hjørring circa 400 tesserate).

Negli ultimi tempi ci sono state anche delle piccolissime collaborazioni con L'Udinese Calcio e la strada verso cui ci si vuole spingere è quella di una futura collaborazione stabile, che porti, magari, all'incorporazione del calcio femminile all'interno dell'organico della squadra del capoluogo friulano, anche se attualmente non sembra ci sia la disponibilità da parte del club di Pozzo.

Senza ombra di dubbio la Graphistudio Tavagnacco è un ottimo esempio di gestione finanziaria e tecnica al pari di diverse società professionistiche, vero baluardo di promozione del calcio femminile al livello nazionale. In più, non è cosa da poco essere riusciti a costruire qualcosa di così importante per questo sport in un comune piccolo come Tavagnacco, in provincia di Udine, con poco più di

14000 abitanti.

L'elemento più rappresentativo della squadra è sicuramente Alessia Tuttino, trentenne friulana, pluriscudettata, capitano del Tavagnacco e della Nazionale con la quale vanta più di 120 presenze e che si è gentilmente resa disponibile per una breve intervista.



1. Come nasce la sua passione per il calcio?

"La mia passione nasce in famiglia, ho un fratello più grande appassionatissimo di calcio nonché praticante e quindi diciamo che l'ho sempre avuto nel dna".

2. A che età ha iniziato a giocare a livello amatoriale?

"Ho iniziato a 6 anni con la categoria pulcini della squadra del mio comune assieme ai maschietti della mia età."

3. Prima di essere calciatrice lei è stata tifosa di calcio e questo ha influito sulla sua scelta di giocare a calcio?

"Sono sempre stata tifosa della Juventus, ma credo che questa fede sia una scelta fatta di conseguenza. Ho sempre preferito giocare con i maschietti a calcio."

4. Quali sono le motivazioni che la spingono a giocare?

"Desiderio di arrivare e la spinta continua al limite. Ho sempre cercato di imparare da quelli più bravi di me, penso sia una sfida con me stessa in primis. Mi piace la competizione con altre atlete."

5. Ha trovato ostacoli all'interno della sua famiglia quando ha deciso di voler fare la calciatrice?

"Assolutamente no, anzi hanno sempre cercato di incoraggiarmi. Di questo dovrò ringraziare la mia famiglia per tutta la vita e credo che questo sia l'insegnamento che darò anche ai miei figli."

6. Trova difficoltà nel conciliare gli impegni di lavoro e di famiglia con gli allenamenti e le partite? Si riesce a vivere di solo calcio nel Femminile?

"Secondo me non si riesce a vivere di solo calcio femminile, mi correggo, solo poche riescono a farlo, ma sicuramente non crei una base per il futuro. Purtroppo la grossa difficoltà è proprio quella di conciliare lavoro con il calcio, spesso si arriva ad un punto in cui sei costretto a fare una scelta di vita e questo porta molte brave giocatrici a rinunciare alla carriera calcistica per quella lavorativa."

7. Riesce a gestire anche i suoi impegni azzurri senza problemi? Vestire la maglia azzurra è più un onere o un onore?

Per gestire gli impegni azzurri sicuramente bisogna rinunciare a trovare un lavoro fisso e spesso ad una vita extracalcistica. Vestire la maglia azzurra è sicuramente un onore. Questo però deve essere fatto con impegno, costanza e tanti sacrifici. Io credo che dopo le soddisfazioni ripaghino i sacrifici, anche se non a livello economico. Chi sceglie di intraprendere questa strada deve considerare questo aspetto."

8. Le è mai capitato di sentirsi dire che questo sport le toglie una parte di femminilità?

"Sì ma questo mi ha fatto anche capire e pesare le persone. Credo che tanta o poca femminilità non dipenda dal calcio e ognuno è libero di vivere la propria vita come vuole indipendentemente dallo sport che pratica. Il calcio purtroppo in Italia è visto solo al maschile e quindi se una donna pratica questo sport di conseguenza è definita un maschiaccio".

9. Come vive lo spogliatoio?

"Mi piace vivere lo spogliatoio, alleviare le fatiche degli allenamenti con battute e scherzi, anche se mi ritengo una persona riservata e timida. Prima di scendere in campo c'è il momento del silenzio e della concentrazione."

10. Secondo lei, quali differenze ci sono tra il calcio maschile e quello femminile, anche a livello tecnico?

"Io credo che le uniche differenze tra calcio femminile e maschile siano a livello fisiologico. Quindi differenze per quanto riguarda il calcio non ce ne sono, la tattica e la tecnica nel calcio o sono universali."

11. Secondo lei, durante la partita, l'agonismo è più moderato rispetto agli uomini?

"Secondo me no, gli scontri ci sono anche nel calcio femminile."

12. Secondo lei, perché in diversi paesi esteri il calcio femminile è ai vertici dello sport nazionale e qui in Italia non riesce ad affermarsi?

"Perché molte nazioni hanno investito su questo sport al femminile, credo che questo sia dovuto alla mentalità diversa che c'è nelle altre nazioni per quanto concerne la donna. Credo che sia proprio per la diversa cultura e visione della vita. Credo che la donna sia vista ancora in secondo piano in qualsiasi sport in Italia. Certo nel calcio tutto questo è amplificato."

13. Il fatto che il calcio femminile non sia così sponsorizzato come quello maschile, è un vantaggio per voi che avete meno pressioni o uno svantaggio perché vorreste più riconoscimenti?

"Direi sia un vantaggio, appunto per le poche pressioni che ci sono, ma sicuramente un svantaggio perché questo è uno sport in continua evoluzione e crescita. Sarebbe un bell'investimento garantito perché il terreno è fertile, è in continua espansione e basti vedere nelle altre nazioni il risultato porta ad avere entusiasmo e seguito. Negli USA il calcio femminile è lo sport nazionale e questo dovrebbe fare riflettere."

14. Cosa crede che si possa fare affinché questa disciplina sia più considerata?

"Maggiore visibilità da parte dei media e obbligare le squadre maschili ad avere il settore femminile."

15. Quali speranze nutre per il calcio femminile?

"Purtroppo le speranze non sono buone secondo me, anche se piano piano questo movimento è in crescita, la federazione non

nutre molto interesse e no ha molta voglia di incentivare questo sport al femminile."

16. Proverebbe un'esperienza sportiva all'estero?

"Si mi piacerebbe anche se credo che avrei dovuto farla qualche anno fa."

17. Un suo obiettivo personale?

"Attualmente a livello di club vincere qualcosa di importante con il Tavagnacco mentre con la Nazionale mi piacerebbe qualificarmi per i mondiali. E' una competizione che manca a questa nazionale da 14 anni. Nella vita vorrei farmi una famiglia e vivere una vita serena come tutte le donne."

7.2 Napoli Calcio Femminile Carpisa-Yamamay



La principale società di calcio femminile campana ha una storia relativamente recente, nascendo "nel 2003 ponendosi subito come novità nel panorama calcistico regionale e nazionale²⁰".

La società è presieduta da Lello Carlino, imprenditore a capo del main sponsor, e Paola Pisano giovane imprenditrice napoletana. Il presidente onorario è Luciano Cimmino, che "è presidente di Pianoforte Holding SpA, con oltre 1.100 dipendenti, cui fanno capo Inticom SpA, con sede a Gallarate, proprietaria del marchio Yamamay, Kuvera SpA, fondatrice del marchio Carpisa, con sede nell'Interporto di Nola e Jaked, titolare dell'omonimo marchio²¹". Lo staff dirigenziale è completato dal direttore generale Italo Palmieri, vera anima del club e interlocutore per media e federazione,

20 www.napolicalciofemminile.it

21 I 25 cavalieri del lavoro 2012, Il Sole 24ore, 2012

l'amministratore delegato Carlo Palmieri e il segretario Raffaele Riccio. Avvicinandoci alla gestione della prima squadra, che da due stagioni a questa parte milita nella massima serie, troviamo il team manager Mimmo paesano. L'addetto stampa è il signor Carlo Zazzera, in più la società ha un responsabile ufficio comunicazione e web che è Walter Pettinati, patron della Pettinati communication, azienda che sta promuovendo un'importante iniziativa che prevede gratuitamente la realizzazione di "siti web alle società di calcio femminile partecipanti ai campionati Nazionali e per le Atlete, un sito web professionale²²".

La guida tecnica per la stagione in corso è stata affidata a mister Corrado Sorrentino, allenatore Partenopeo con grandi doti e dal quale ci si aspetta un ottimo lavoro finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo stagionale.

Lo staff medico è composto da medici e professionisti che fanno parte del Carpisa Lab, costituito da un gruppo di medici che seguono tutti gli aspetti legati alla salute delle atlete. Lo staff medico è quindi composto dal dott. Carlo Ruosi, docente di ortopedia, traumatologia e riabilitazione presso l'università "Federico II" di Napoli che segue gli aspetti relativi agli infortuni e al recupero delle ragazze, dal Dott. Mario Ausilio che oltre ad occuparsi di effettuare le visite mediche come richiesto dalla federazione per tutte le tesserate, segue le ragazze in merito a problematiche generali, fungendo da medico di base, dal Dott. Letizio Lupo, medico analista e dal Dott. Franco Di Stasio, dentista e consulente di società professionistiche come il Napoli e la Lazio che segue le ragazze riguardo a problemi dentari e di postura. Infine ma di certo non

meno importante è il fisioterapista Gianluca Santoriello che attraverso il suo centro fisioterapico interviene attraverso terapie riabilitative in seguito ad interventi chirurgici e danni muscolari o articolari. Lo stesso Santoriello ricopre anche il ruolo di massaggiatore. Il fatto che la società si sia prodigata nel creare uno staff medico come quello di Carpisa Lab, è una chiara indicazione di quanto lo staff dirigenziale sia attento ad ogni tematica legata alla salute delle proprie atlete, dagli aspetti fisici fino a quelli psicologici.

Nel caso in cui sia presente il bisogno per la società di reperire nuove figure da inserire all'interno del proprio organico, ci si affida a contatti personali dei dirigenti che spesso vanno a pescare dal calcio maschile, settore che nella sola Napoli offre una ampia scelta.

A livello finanziario, il maggior apporto è dato dai due marchi che danno il nome alla squadra, più una serie di sponsor minori che fanno la loro parte in ambito economico. Un'ulteriore parte delle risorse finanziarie della società viene direttamente dalle tasche dei dirigenti attraverso esborsi personali.

I main sponsor sono impiegati nell'ambito della moda, Carpisa nell'ambito delle borse, pelletteria e valigeria, Yamamay nell'ambito dell'intimo e dei costumi da bagno. Si parla di due aziende che sono un vanto per l'economia italiana, di conseguenza per il Napoli calcio femminile, il fregiarsi di questa collaborazione è senza dubbio motivo d'orgoglio.

Anche qui però l'effetto delle crisi economica ha sortito i suoi effetti e con esso il rendimento della prima squadra è visibilmente calato, basti pensare che nella stagione 2012/2013, la prima stagione in serie A per le "tartarughine", (così sono soprannominate le calciatrici) la squadra si classificò al quinto posto e riuscì a

raggiungere la finale di Coppa Italia, poi persa nei tempi supplementari con il Brescia, compagine molto quotata. Nella stagione in corso, invece i dirigenti hanno dovuto rinunciare a qualche giocatrice di primissimo livello, puntando su ragazze più giovani e certamente molto promettenti, provenienti dal settore giovanile e su giocatrici Napoletane, ripiegando, almeno per questa stagione su un obiettivo salvezza sicuramente alla portata delle giovani atlete.

In merito al settore giovanile, appena citato, bisogna dare atto alla società di essere veramente molto attiva in questo ambito, avendo portato il numero delle iscritte a quote davvero importanti per la città di Napoli che può vantare un settore giovanile femminile in continua espansione e sicuramente tra i più importanti d'Italia. L'area giovanile è quindi composta dalla squadra Primavera che annovera anche giocatrici nel giro della Nazionale under 19, e dalla quale attinge molto spesso mister Sorrentino, due squadre Juniores, tre squadre di Giovanissime, una squadra di Esordienti e una di Pulcine. Una parte del settore giovanile, inoltre, è dedicata al calcio maschile con diverse compagini. Come il Tavagnacco, anche il Napoli ha circa 150 tesserate, ottimi numeri per la situazione Italiana.

La squadra partenopea è anche detentrici di un'importantissimo record Europeo. Il Napoli c.f. è risultato imbattuto per ben 33 mesi nelle partite casalinghe e superando il Celtic Glasgow e l'Inter di Mourinho, protagonista dello storico "tripleto", entrando così, di diritto, nella top ten dei campionati europei di cui fanno parte squadre che hanno fatto la storia del calcio come il Real Madrid. L'imbattibilità casalinga è decaduta nella stagione in corso in seguito

alla partita persa uno a zero allo stadio "Collana" contro la formazione bergamasca del Mozzanica.

A livello di infrastrutture, la "casa" del calcio femminile napoletano è il già citato stadio "Collana" del quartiere Vomero di Napoli, che fino ai primi anni '60 è stato lo stadio della S.S.C. Napoli, ma la presenza del Napoli Calcio Femminile in questa struttura è legata ad un aneddoto che spiega la situazione del calcio in generale e di quello femminile in particolare, in questa nazione.

Per diversi anni il calcio femminile partenopeo ha vagabondato su campi lontani dal centro della città, campi privati, anche di buona fattura ma che non permettevano alla squadra di avere la giusta cornice di pubblico che meritava. I dirigenti, in seguito al successo della squadra nelle serie minori e grazie all'arrivo in serie A, sentirono il bisogno di avere una struttura più adeguata. Quindi in seguito alle richieste della società, il sindaco Luigi De Magistris e l'assessore allo sport Giuseppina Tommasielli, permisero alla squadra di disputare le partite casalinghe presso lo stadio "Collana", secondo stadio cittadino e sede delle partite casalinghe del Napoli maschile prima dello stadio "San Paolo" del quartiere Fuorigrotta . La struttura dal punto di vista calcistico era abbandonata da 15 anni e si presentava come una grande struttura decisamente obsoleta: il terreno di gioco era impraticabile, non c'erano spogliatoi ed illuminazione, gli spalti non erano in sicurezza e quindi non omologati per permettere agli spettatori di assistere alle partite e mancavano i servizi igienici. Vista la situazione, lo staff del Napoli Calcio Femminile Carpisa Yamamay, a proprie spese si è prodigato nel risistemare il terreno di gioco (in erba naturale) nell'aggiustare spogliatoi ed impianto elettrico. In più è stato creato un campo da

calcio a 5 in erba sintetica per favorire attività e sviluppo del settore giovanile. Gli spalti sono stati resi agibili con poltroncine e servizi igienici adatti, rispettando tutti gli standard di sicurezza previsti. Il costo dell'operazione è stato di 170.000 euro, che ha stremato economicamente la società, la quale nel frattempo ha sempre pagato il canone di concessione al comune che ha sfruttato la situazione per incassare anche da altre attività non direttamente legate al calcio, anche se la struttura è stata completamente messa a nuovo e riportata in opera da fondi privati. Non ultimo, a settembre del 2013 al Napoli calcio femminile è stato imposto dal comune di Napoli, di pagare puntualmente tutti i canoni altrimenti non avrebbero potuto continuare con l'attività a differenza di quanto avviene per la S.S.C Napoli, presieduta da Aurelio de Laurentis, che ha un contenzioso con il Comune di diversi milioni di euro e utilizza il "San Paolo" senza alcun tipo di problema. La società presieduta da Carlino quindi, è stata costretta a pagare, entro il 30 settembre 2013, 9.000 euro (il 20% del totale del canone dell'anno precedente) dopo averne spesi già 170.000 all'interno dell'impianto, altrimenti la società sarebbe stata "sfrattata" dal "Collana".

Attualmente il Napoli Calcio Femminile Carpisa Yamamay è il principale polo di calcio femminile del Sud Italia, e riuscire a raggiungere gli obiettivi che lo staff dirigenziale si è prefissato non è per nulla facile considerando che si parla di calcio femminile in una città come Napoli, dove per la maggior parte dei cittadini il calcio è quello giocato allo stadio "San Paolo", legato al mito di Maradona, Cavani e più recentemente Higuain. Senza togliere che in Campania e nel sud in generale ci sono ancora tantissimi pregiudizi sulle donne e in particolare in merito a quelle che giocano a calcio. Va

quindi dato atto alla società di essere un esempio di promozione e divulgazione di sport praticato con passione e genuinità.

L'elemento più rappresentativo della formazione è senza ombra di dubbio l'attaccante Valeria Pirone, classe 1988, napoletana di nascita, bandiera della squadra con più di 200 presenze con la maglia azzurra, più di 150 reti realizzate, e presenze in Nazionale under 19 e Nazionale maggiore, giocatrice dalla classe sopraffina e



dotata di una caparbità che la contraddistingue, e come la Tuttino, anche lei si è resa disponibile a rispondere ad alcune domande.

1. Come nasce la sua passione per il calcio?

"Da piccola ho sempre amato questo sport vedevo i maschietti giocare e mi chiedevo perché loro potevano ed io no."

2. A che età ha iniziato a giocare a livello amatoriale?

"Ho iniziato a giocare a 12 anni."

3. Quali sono le motivazioni che la spingono a giocare?

"Amo il rettangolo di gioco, gli allenamenti, lo stare con le compagne negli spogliatoi, il gol, l'esplosione di gioia dopo una mia rete."

4. Ha trovato ostacoli all'interno della sua famiglia quando ha deciso di voler fare la calciatrice?

"Sì, un po' all'inizio, ma mio padre era un gran tifoso della Turris squadra della mia città, Torre del Greco e avendo 6 figlie femmine

non mi ha ostacolato."

5. Trova difficoltà nel conciliare gli impegni di lavoro e di famiglia con gli allenamenti e le partite? Si riesce a vivere di solo calcio Femminile?

"Faccio dei sacrifici, ma se vogliamo essere o aspirare a diventare professioniste abbiamo poco spazio per un lavoro, e poi a Napoli il lavoro dove'?"

6. Riesce a gestire anche i suoi impegni azzurri senza problemi? Vestire la maglia azzurra è più un onere o un onore?

"Sì, quando ero in nazionale non era un problema."

7. Le è mai capitato di sentirsi dire che questo sport le toglie una parte di femminilità?

"Sì, è capitato, ma non credo sia vero."

8. Come vive lo spogliatoio?

"Senza alcun problema, praticamente e' la mia seconda casa."

9. Secondo lei, quali differenze ci sono tra il calcio maschile e quello femminile, anche a livello tecnico?

"Le differenze sono soprattutto a livello fisico. Tecnicamente siamo in grado di fare le stesse giocate che fanno gli uomini."

10. Secondo lei, durante la partita, l'agonismo è più moderato rispetto agli uomini?

"Non direi."

11. Secondo lei, perché in diversi paesi esteri il calcio femminile è ai vertici dello sport nazionale e qui in Italia non riesce ad affermarsi?

"Semplice! Innanzitutto perché il nostro è un paese maschilista, poi perché la federazione, non obbliga le squadre maschili ad avere un compartimento femminile. Questa semplice decisione cambierebbe gli scenari in un battito d'ali."

12. Il fatto che il calcio femminile non sia così sponsorizzato come quello maschile, è un vantaggio per voi che avete meno pressioni o uno svantaggio perché vorreste più riconoscimenti?

"Secondo me è uno svantaggio, se ovviamente girano pochi soldi tutto diventa più complicato."

13. Cosa crede che si possa fare affinché questa disciplina sia più considerata?

"Come ho già detto la federazione italiana deve crederci e obbligare le società maschili ad avere un compartimento per il calcio femminile."

14. Quali speranze nutre per il calcio femminile?

"Quella di tutte le ragazze che praticano questo sport: il professionismo."

15. Proverebbe un'esperienza all'estero?

"Sì, ma solo per andare all'estero. Per me in Italia c'è solo il Napoli."

16. Un suo obiettivo personale?

"Ritornare a vestire la maglia della nazionale ed arrivare a giocare la Champions League con il Napoli calcio femminile."

CAPITOLO 8

IL CALCIO FEMMINILE ESTERO

8.1 Il Calcio Femminile Americano

Il calcio femminile fuori dai confini italiani presenta una situazione completamente differente da quella appena descritta.

La massima espressione del calcio femminile mondiale la troviamo negli Stati Uniti "non solo e non tanto per il livello tecnico delle calciatrici, quanto per il numero di praticanti, per la popolarità di questo sport in tutta la nazione e per gli investimenti fatti attorno al mondo del calcio giocato dalle donne, dai media e dagli sponsor²³".

Il grande merito di questo sviluppo va dato al sistema scolastico americano che introdusse prima nei college e poi nelle high school il calcio femminile portando un'incremento altissimo delle partecipanti e accrescendo in maniera esponenziale la popolarità di questo sport praticato da sole donne. Questo grande sviluppo ha portato le atlete statunitensi ad essere le vincitrici della prima coppa del mondo femminile organizzata dalla FIFA, evento che si tenne nel 1991 in Cina. In sè per sè l'evento non ebbe un gran richiamo mediatico al di fuori della Cina, ma la vittoria fu certamente notata dal sistema calcistico statunitense che da allora si preoccupò di promuovere maggiormente il fenomeno. La Nazionale di calcio Femminile (chiamata "The WNT" Women's National Team) è stata la prima Nazionale Femminile costituita da giocatrici professioniste ed oggi è l'attuale detentrici del titolo olimpico, vinto a Londra nel 2012, che si va ad aggiungere agli altri 3 ori olimpici e ai due mondiali FIFA. Nell'ultimo campionato del mondo, disputatosi nel 2011 in Germania, le americane hanno raggiunto la finale salvo poi essere sconfitte

23 Scardicchio A- Storia e storie di calcio femminile-Calcio in rosa- Vignate 2013

dalla rappresentativa Giapponese ai calci di rigore.

"Gli Usa sono l'unico paese al mondo in cui la Nazionale di calcio femminile è più conosciuta di quella maschile²⁴".

Le calciatrici americane sono tutte professioniste e la struttura del campionato è radicalmente differente da quella Italiana ed europea, ma



uguale alla struttura dei campionati degli altri sport americani: non sono necessariamente presenti promozioni o retrocessioni e se presenti non dipendono dai meriti; questo avviene perchè le squadre dipendono direttamente dalla lega che stabilisce il numero di concessioni che dipendono piuttosto da criteri economici.

C'è da sottolineare però che negli ultimi anni le richieste di promozione nella massima serie sono state davvero poche, anzi, sono sempre più le società della massima serie che richiedono di poter partecipare al campionato di seconda divisione sentendo la necessità di ridurre i costi.

8.2 *Il Calcio Femminile Europeo*

Il calcio femminile europeo è regolamentato dall'UEFA, la federazione calcistica alla quale devono sottostare tutte le federazioni nazionali. Attualmente i numeri che l'UEFA ci fornisce parlano di "1.162.314 calciatrici tesserate, 48 federazioni con un campionato femminile, 23.529 squadre femminili adulte, 21.285 squadre giovanili, 69.533 club con squadre femminili, 11 federazioni con scuole calcio femminili, 7.505 donne arbitro, 39 federazioni con comitati calcio femminile, 369 allenatrici iscritte alle federazioni, 464

²⁴ Kuper S.-Calcio e Potere-Isbn Edizioni-Milano 2008

membri femminili nei comitati federali²⁵". Si tratta di cifre notevoli e in crescita ogni giorno.

L'Uefa ha istituito un comitato specifico per il calcio femminile, che gioca un ruolo chiave per lo sviluppo e il progresso del calcio femminile in generale, così come nel miglioramento del livello



delle competizioni. Il comitato è costituito da 13 donne e 3 uomini. "In ambito FIFA, la rappresentante del calcio femminile sarà eletta per la prima volta nel congresso del 2013²⁶", come previsto dal precedente congresso di Budapest del 2012. Si può affermare con estrema certezza che il baricentro sia il nord-europa (principalmente Germania, Svezia e Norvegia, leggermente più indietro la Danimarca). Negli ultimi due anni però la federazione che più si è prodigata nello sviluppo e nella promozione del calcio femminile è stata la Football Associations, federazione calcistica inglese che grazie al lavoro svolto ha portato il calcio femminile ad essere il terzo sport di squadra più praticato nel Regno Unito dopo il cricket e il calcio maschile, aumentando il budget destinato al calcio femminile fino a 14.000.000 di euro (basti pensare che la federazione Ucraina ha destinato al settore femminile solo 63.900 euro). Attualmente la F.A. Conta 86.640 ragazze tesserate di cui 59.886 hanno meno di 18 anni, questo grazie al gran lavoro che si sta svolgendo attraverso il sistema scolastico sul quale la federazione calcistica inglese sta investendo

25 Sykes E.-Women's football across the national associations- Uefa 2013

26 Gaspari D.- Non si fa goal solo sul campo-Edizioni del Faro-Trento 2013

molto. Inoltre i principali club professionistici d'Inghilterra, dotati di un settore femminile hanno avviato strette collaborazioni con le scuole locali, attingendo dalle selezioni scolastiche per rinforzare i propri settori giovanili. In più gli inglesi, molto probabilmente sono quelli che hanno sfruttato meglio i fondi a loro destinati da parte della UEFA nell'ambito del "Programma di sviluppo del calcio femminile" (WFDP, Women's Football Development Programme), creando un vero e proprio "Road Show", un festival del calcio itinerante destinato alle ragazze che ha attirato più di 6000 partecipanti.

Altra potenza del calcio femminile europeo è la Federazione Francese, dove l'Olympic Lyon rappresenta la massima espressione del calcio femminile Nazionale, e forse continentale. La squadra femminile del Lione fa parte in maniera totale del progetto societario il quale prevede che annualmente nel bilancio ci sia una ingente somma destinata alla squadra femminile. Questo è un caso praticamente unico perchè anche se in moltissimi club europei è presente il settore femminile (Manchester City, Arsenal, West Ham, Bayern Munchen, Paris Saint German, ma nessun club italiano) nessuna di queste squadre fa parte al 100% dei piani societari legati al club maschile ma spesso si parla più di un passaggio di sponsor tra il compartimento maschile e femminile.

Malta e Austria sono i paesi che hanno riscontrato la crescita più significativa nelle ultime stagioni.

Se anche in Italia i club professionistici iniziassero ad interessarsi al calcio femminile, si può essere più che certi che l'interesse intorno al calcio delle donne salirebbe in maniera vertiginosa, rappresentando terreno fertile per nuovi investimenti e nuove forme di introiti monetari, anche se la FIGC non sembra essere dello stesso parere.



Il grafico mostra come la maggior parte delle federazioni nazionali collocano le risorse per calcio femminile.

Sykes E.-Women's football across the national associations- Uefa 2013

8.3 Programma di Sviluppo del calcio femminile UEFA (WFDP)

"A dicembre 2010, in occasione del meeting a Praga, il Comitato Esecutivo UEFA ha approvato l'ambizioso progetto WFDP e i relativi finanziamenti. Il Comitato ha riscontrato la prosperità del calcio femminile, sia per numero di tesserate che per partecipazione, e ha approvato il progetto di sviluppo fino al 2016 nell'ambito del programma di assistenza UEFA HatTrick.

Tre anni dopo, i risultati sono evidenti. Il programma WFDP favorisce la crescita del calcio femminile e cerca di avvicinare le federazioni per svilupparlo ulteriormente. Nel 2010/11 si è svolta una fase pilota e nel 2012 è iniziato il programma principale di quattro anni, con i finanziamenti UEFA che aiutano le federazioni a raggiungere obiettivi su misura per le loro esigenze.

L'impatto del programma WFDP si avverte ovunque. Fino a questo autunno sono già stati assegnati 8,15 milioni di euro per un periodo

di due anni per finanziare progetti specifici nel calcio femminile. Sono stati inaugurati 118 progetti e tutte le federazioni hanno partecipato attivamente al programma. Sono stati coinvolti altri investitori, come i governi. Un personale più ampio e dedicato esclusivamente al calcio femminile lavora con le federazioni, organi regionali e club. Sempre più donne lavorano nei comitati calcistici e, soprattutto, sempre più federazioni hanno adottato progetti di sviluppo a lungo termine.

È nel calcio di base che il programma WFDP ha avuto gli effetti più significativi. Circa il 70% dei progetti arriva da federazioni che sono a una fase iniziale di sviluppo e i cui progetti nel calcio femminile di base rispecchiano esigenze specifiche. Di conseguenza, alcune federazioni hanno raddoppiato il numero di calciatrici tesserate²⁷".

Non solo il calcio giocato quindi, nel mirino di chi ha pensato a questo progetto, ma anche aspetti sociali e collaborazioni tra federazioni che attraverso il WFDP hanno l'opportunità di scambiarsi opinioni ed esperienze tra loro.

Karen Espelund, membro del Comitato Esecutivo UEFA attualmente è presidente del Comitato calcio femminile UEFA, ed è principalmente a lei che va dato atto di quanto di buono, la principale figura di calcio Europeo ha fatto per l'altra metà del calcio. I programmi futuri del WFDP sono molto ambiziosi. In agenda ci sono attività specifiche, come un corso di sviluppo per allenatori, e un programma che si chiamerà "Le donne nel calcio" per identificare le leader più promettenti nell'amministrazione di questo sport. Altro obiettivo sarà lo sviluppo delle donne arbitro, per aumentarne il numero in linea con la crescita del calcio femminile.

27 Chaplin M.- Continuano i progetti per il calcio femminile- uefa.com-2013

CAPITOLO 9 CONSIDERAZIONI FINALI

Se all'estero il calcio femminile è certezza, in Italia questo mondo è ancora una realtà tutta da costruire.

Certo, si disputano campionati di serie A, B, C e D, ma tutta l'attività non ha ancora raggiunto la notorietà a livello di mezzi d'informazione.

A colmare le lacune informative ci pensano alcuni siti internet, i social network o piccole trasmissioni relegate a canali privati regionali e magari in pochissimi sanno che la nazionale maggiore è guidata dal campione del mondo Antonio Cabrini, e ha ottenuto fino ad oggi buoni risultati nelle partite di qualificazione al campionato del mondo.

Un altro problema è quello dei pochi finanziamenti da parte degli sponsor che non credono in un investimento importante e a lungo termine.

Negli ultimi tempi, tutti gli organi competenti si sono mossi per cercare di dare più blasone al calcio femminile come abbiamo visto per il programma WFDP. Indubbiamente, negli anni, sono stati fatti notevoli passi in avanti, ma siamo ancora lontani dall'idea che la donna possa essere anche una sportiva che possa tranquillamente cimentarsi in discipline ritenute prettamente maschili.

Nella stesura di questa tesi, quando nel cercare informazioni ho avuto la possibilità di parlare con chi vive questo mondo dall'interno, in più situazioni mi sono sentito dire che la soluzione migliore a buona parte dei problemi legati a questo sport, potrebbe consistere nell'accorpamento, da parte dei club professionistici maschili, di un

settore femminile, permettendo così anche al calcio femminile di poter beneficiare di strutture e sponsor adeguati al livello di gioco che nel nostro paese si fa sempre più alto, anche se non ancora a livello dei campionati del nord Europa, dell'Inghilterra o della Francia. A mio avviso un ruolo fondamentale per la crescita di questo movimento può ricoprirlo il laureato in scienze motorie. Con le competenze acquisite, potrà ricoprire dal ruolo dirigenziale a quello tecnico fino a quello legato alla prevenzione e recupero dagli infortuni. Una buona organizzazione e gestione di una società di calcio femminile dipende principalmente dalle competenze professionali delle persone che andranno a farne parte.

"La pratica dello sport è un diritto dell'uomo. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico, che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà e fair-play."

(Carta Olimpica)

BIBLIOGRAFIA

- ♣ Leali G., Risaliti M.- Il calcio al femminile-società stampa sportiva- Roma 1996
- ♣ Scardicchio A- Storia e storie di calcio femminile-Calcio in rosa- Vignate 2013
- ♣ Liotta G., Santoro L.-Lezioni di Diritto Sportivo-Giuffrè Editore-Milano 2009
- ♣ Di Nella L.- Manuale di diritto dello sport- Edizioni Scientifiche Italiane- Napoli 2010
- ♣ Cantamessa L., Riccio G.M., Sciancalepore G.- Lineamenti di Diritto Sportivo- Giuffrè Editore Milano 2008
- ♣ Colucci M.-Lo sport e il diritto-casa editrice Jovene- Napoli 2004
- ♣ De Luca M., Frisoli P.-Sport in Tv-Rai Radiotelevisione Italiana-Roma 2010
- ♣ Weineck J.-L'allenamento Ottimale-Calzetti & Mariucci editori-Torgiano 2009
- ♣ Kuper S.-Calcio e Potere-Isbn Edizioni-Milano 2008
- ♣ Gaspari D.- Non si fa goal solo sul campo-Edizioni del Faro-Trento 2013

ARTICOLI

- ♣ Sykes E.-Women's football across the national associations- Uefa 2013
- ♣ I 25 cavalieri del lavoro 2012, Il Sole 24ore, 2012
- ♣ Chaplin M.- Continuano i progetti per il calcio femminile- uefa.com-2013

SITOGRAFIA

- ♣ www.lnd.it
- ♣ www.coni.it
- ♣ www.figc.it
- ♣ www.uefa.com
- ♣ www.upctavagnacco.com
- ♣ www.napolicalciofemmninile.it
- ♣ www.calciodonne.it